

LOCUZIONI E ESPRESSIONI IDIOMATICHE DEL LESSICO DIALETTALE

Per *locuzione*, in linguistica si intende un gruppo di parole in relazione grammaticale tra loro, tale da costituire un'unità lessicale autonoma. Si tratta per lo più di frasi fatte o modi dire complessi che indicano comportamenti, azioni, atteggiamenti, stati d'animo.

Le *espressioni idiomatiche* sono invece forme lessicali semplici, ma ricche di significato e con un valore figurato complessivo che quasi sempre è superiore alla somma dei singoli elementi che ne fanno parte.

Spesso le locuzioni e le espressioni idiomatiche sono associate a figure retoriche, per cui sono difficilmente traducibili in italiano: ne consegue che la traduzione letterale è quasi sempre priva di senso logico, mentre quella logica richiede l'uso di lunghe perifrasi. In molti casi si rileva invece una corrispondenza quasi letterale (a parte la lingua) tra dialetto e italiano: in questi casi è però difficile sapere se si tratta di acquisizioni in italiano di antiche forme dialettali o, viceversa, di traduzioni recenti dall'italiano in dialetto.

Il loro significato è tuttavia chiaro ai parlanti perché esso non deriva dalla combinazione lessicale delle parti grammaticali che le compongono, ma dalla interpretazione che per tradizione si attribuisce al loro insieme. Talvolta anzi l'uso dell'associazione di queste parole è talmente consolidato che si tende a rappresentarle unite in un solo lemma.

In base alla funzione grammaticale che svolge, la locuzione può essere verbale (*tajê la còrda*), nominale (*sčarô d'áva*), aggettivale (*cagà spügà*), avverbiale (*alla bóna*), congiuntiva (*d'áuta part*), prepositiva (*da lùnc da*), interiettiva (*cu diàu*) o comparativa (*buñ cumè 'l pañ*). Spesso si usa combinare tra loro locuzioni diverse in forme miste, soprattutto verbali e nominali (*tirê 'l còll a 'na bùtta*), verbali e avverbiali (*dìsi dui paròlli alla bóna*), verbali e aggettivali (*èssi piñ cumè 'ñ öv*), avverbiali e verbali (*primma d'ausê 'l sòli*) e così via.

Nell'elenco seguente (rielaborazione del documento *Detti, proverbi e locuzioni idiomatiche*), che presenta in ordine alfabetico le principali espressioni e locuzioni idiomatiche del dialetto *valsesiano* dell'alta Valgrande del Sesia (cioè con l'esclusione del *titszchu*, il dialetto dei *walser*), se ne riporta sia la traduzione letterale (tra parentesi, sostituendo con puntini le parole intraducibili) sia il significato più verosimile che ad esse viene localmente attribuito. Si sono tenute separate, raccogliendole alla fine dell'elenco, le locuzioni comparative: esse comprendono sia locuzioni dialettali che attribuiscono all'oggetto della frase l'attributo specifico ma non intercambiabile di un'entità linguistica diversa (ad esempio: *fòrt cumè 'n tòr*), sia forme lessicali che propongono una similitudine non esplicita (ad esempio: *cumè 'l lüm 'd l'öğģu*).

Le forme elencate sono state raccolte dalla viva voce dei parlanti di Campertogno e Mollia, nel corso di vari decenni. Le locuzioni sono per lo più presentate in forma verbale diretta e integrale (*ag vâ 'ñ mumént*) o all'infinito (*néghi 'ñ mumént*). Alcune sono state riportate in forme grammaticali diverse.

Si segnala che molte altre locuzioni sono state riportate nel *Vocabolario del dialetto valsesiano*, a cui si rinvia, come esempi di uso dei singoli lemmi.

Molino G. e Romano A., Il dialetto valsesiano nella media Valgrande. Area linguistica di Campertogno, Mollia e Rassa . Edizioni Dell'Orso, Alessandria (2008)

SIMBOLI FONETICI

La rappresentazione dei vocaboli dialettali, salvo diversa indicazione, segue le regole ortografiche della lingua italiana. Si sono tuttavia adottate alcune convenzioni, di seguito elencate (con un esempio tra parentesi), atte a rappresentare i suoni tipici del dialetto e a rendere nello stesso tempo comprensibile anche al lettore non esperto la trascrizione delle parole senza dover ricorrere a simboli fonetici che possono essere di difficile o complessa interpretazione.

a	a atonica (<i>bagné</i> , bagnare)
à	a finale tronca (<i>cà</i> , casa) o tonica (<i>sàppa</i> , zappa)
â	a prolungata (<i>alvâ</i> , balconata)
c	suono velare di c (<i>cañ</i> , cane)
č	suono affricato post-alveolare di c , come per c italiano seguito da e o i (<i>čunta</i> , sterco)
č	suono medio-palatale occlusivo di c , caratteristico dell'alta Valsesia (<i>làčč</i> , latte)
ch	la h mantiene il suono velare della c davanti a e o i (<i>cachê</i> , tartagliare)
e	e atonica indeterminata (<i>réquie</i> , riposo; <i>làres</i> , larice)
è	e aperta (<i>tèra</i> , terra)
é	e chiusa (<i>léčč</i> , letto)
ê	e prolungata (<i>lavê</i> , lavare)
ë	e perturbata, con timbro indistinto simile al suono del francese <i>peur</i> (<i>furnëtt</i> , stufa)
-e-	e eufonica (<i>ant-e-cà</i> , in casa)
g	suono velare di g (<i>gatt</i> , gatto)
ğ	suono affricato post-alveolare di g , come per g italiano seguito da e o i (<i>magğ</i> , maggio)
ğ	suono medio-palatale occlusivo di g , caratteristico dell'alta Valsesia (<i>véğğu</i> , vecchio)
gh	la h mantiene come in italiano il suono velare della g davanti a e o i (<i>graghê</i> , accudire il bestiame)
gn	digramma con il suono dell'italiano <i>pegno</i> (<i>bagné</i> , bagnare)
gñ	digramma con suono prolungato (<i>ragñ</i> , ragno)
ğn	indica che le lettere g e n sono dissociate (<i>véğgnu</i> , averne)
i	i atonica (<i>tirëtt</i> , cassetto)
ì	i tonica (<i>balìñ</i> , pallino) o finale tronca (<i>añsari</i> , rauco)
î	i prolungata (<i>partî</i> , partire)
j	usata con suono di <i>sajo</i> in italiano o di <i>fille</i> in francese (<i>sàjja</i> , cavalletta)
ñ	n nasale (<i>pañ</i> , pane)
ò	o aperta (<i>ròbba</i> , roba)
ó	o chiusa (<i>tópp</i> , buio)
ô	o chiusa e prolungata (<i>rügó</i> , bastone per mescolare la polenta)
ö	o perturbata, con il suono del francese <i>deux</i> (<i>ör</i> , orlo)
s	s con suono alveolare sordo (<i>sórd</i> , sordo); la s è usata anche in sostituzione della lettera z italiana, inesistente nel dialetto
š	suono post-alveolare sonoro della s (<i>àšu</i> , asino)
sc	digramma con suono dolce se seguito da i (<i>sciór</i> , signore), é (<i>scéna</i> , scena) o con suono duro se seguito da a , ò , ó , u od ü (<i>rūsca</i> , corteccia; <i>scòla</i> , scuola; <i>scóva</i> , scopa; <i>scuèla</i> , scodella e <i>scümma</i> , schiuma), in fine di parola (<i>bósc</i> , legno) e quando è seguito da h (<i>schiviu</i> , schifo)
sč	indica che le lettere s e č sono dissociate (<i>masčé</i> , mescolare)
u	u atonica (<i>curtéll</i> , coltello)
ù	u tonica (<i>bucùñ</i> , boccione)
ü	u perturbata, come nel francese <i>dur</i> (<i>mür</i> , muro)
-u-	u eufonica (<i>tüčč-u-quént</i> , tutti quanti)

La presenza di qualunque segno diacritico su una sola vocale all'interno della parola ne indica solitamente il valore tonico. Tuttavia l'uso di accenti per distinguere i timbri di **é** ed **è**, **ó** ed **ò** e dei diacritici **ê**, **ë** ed **ü** fa sì che in alcune parole compaiano più accenti dei quali solo l'ultimo rappresenta l'accento tonico (*bónanòčč*, buonanotte; *pürëttà*, erba cipollina; *büşiàrd*, bugiardo).

ESPRESSIONI E LOCUZIONI IDIOMATICHE

- ... e **sübbia** (...e fischia): molto più di ... [associato a un numero]
- a bàsta e avànsa** (basta e avanza): è più che sufficiente
- a bèlla pòsta** (a bella posta): deliberatamente
- a bòccì férmì** (a bocce ferme): al termine dell'azione in corso, con calma
- a bùcca sùčča** (a bocca asciutta): senza ottenere nulla di fatto
- a buñ cünt** (a buon conto): nondimeno
- a buñ fiñ** (a buon fine): con buone intenzioni
- a buñ marcà** (a buon mercato): a un prezzo conveniente
- a buñ préssiu** (a buon prezzo): a prezzo conveniente
- a chi ch'a tùcca a tùcca** (a chi tocca tocca): assunzione di casualità
- a cólp d'òggu** (a colpo d'occhio): nell'insieme
- a cóst da** (a costo di): con il rischio di
- a dī pòc** (a dir poco): come minimo, quanto meno
- a fa brütt** (fa brutto): c'è maltempo
- a fà drisè i cavèi** (fa drizzare i capelli): provoca spavento o raccapriccio
- a fa mìa** (non fa nulla): non importa
- a fa tutùñ** (fa lo stesso): è indifferente
- a fèru e fòc** (a ferro e fuoco): devastare, distruggere
- a fiocca añcrušjà** (neve incrociata): la neve cade vorticosamente per effetto del vento
- a l'avemaria i dastàccu 'l lüf** (all'avemaria distaccano il lupo): frase usata per far rincasare i bambini alla sera
- a l'è frañc tutùñ** (è assolutamente lo stesso): è del tutto indifferente
- a l'è 'ñ bèll afè** (è un bell'affare): si dice di situazione preoccupante
- a l'è 'ñ cìmbalis** (è in ...): è molto allegro, è ubriaco
- a l'è quaicòs** (è qualce cosa): è fuori dal comune [si dice affettuosamente di bambini graziosi]
- a l'è tütt tutùñ** (è tutto uguale): non c'è alcuna differenza
- a ma mòrd tütt** (mi morde tutto): ho prurito diffuso
- a màrca mà** (marca male): è di cattivo auspicio
- a piòv da maladètt** (piove da maledetto): piove a dirotto
- a prèssa mìa** (non urge): non c'è premura, c'è tempo
- a quàtr'òggi** (a quattr'occhi): a tu per tu
- a riva al pàitu** (arriva il ...): si diceva ai bambini per allontanarli al momento della nascita di un vitello [*pàitu* è una figura immaginaria che porta i vitellini scendendo dalla Val Vogna]
- a sautùñ** (a saltoni): a grandi passi, di gran fretta
- a slàrga 'l còr** (allarga il cuore): rasserena, rincuora
- a spruñ batù** (a spron battuto): molto rapidamente, senza indugio
- a stréng al còr** (stringe il cuore): rattrista
- a témp e óra** (a tempo e ora): al momento opportuno
- a tòll al fià** (toglie il fiato): indica persona o evento che esaspera e infastidisce
- a tróna añ val cùlèra** (tuona nella valle del culo): espressione volgare che segnala una scorreggia
- a tũčč i cóst** (a tutti i costi): a qualunque condizione, a costo di qualunque sacrificio
- a val mìa dói sòd** (non vale due soldi): è di poco valore
- a veñ brütt** (vien brutto): si avvicina il cattivo tempo
- a vista d'òggu** (a vista d'occhio): molto rapidamente
- abandunè l'idéa** (abbandonare l'idea): rinunciare al proposito o al progetto
- ad bóna créańsa** (di buona creanza): ben educato, garbato
- ad bóna gàmba** (di buona gamba): si dice di un buon camminatore
- ad bóni manéri** (di buone maniere): garbato, bene educato

ad bùcca bóna (di bocca buona): facile da accontentare
ad custümma (di abitudine): di solito, solitamente
ad mèša bùcca (di mezza bocca): con reticenza
ad prèssa (di fretta): frettolosamente
ad sàna piànta (di sana pianta): da capo
ag dà dinti bèllibéñ (ci dà dentro molto): lavora molto intensamente
ag pasarà ańcô tanta àva sótt al pùnt (ci passerà ancora tanta acqua sotto il ponte): ci vorrà ancora molto tempo
ag và 'l sô témp (ci va il suo tempo): indica che l'azione richiede il tempo necessario
ag và 'ń bèll mumént (ci va un bel momento): si riferisce ad azione che richiede molto tempo
al cuntràriu (al contrario): al contrario, viceversa
al dì d'ańcô (al giorno d'oggi): oggi
al fôc al mašàra (il fuoco ...): il fuoco langue
al gh'a mà 'd buntémp (ha soltanto del bountempo): è uno sfaccendato, non ha altro a cui pensare
al gh'è mìa n'ànima (non c'è un'anima): non c'è assolutamente nessuno
al mùnd l'è pittu (il mondo è piccolo): è facile ritrovarsi
al pàrta parchè ch'al gh'a la lengua an bùcca (parla perchè ha la lingua in bocca): si dice di chi parla a vanvera
al pòuru... (il povero...): anteposto al nome personale indica un defunto
al primm còlp (al primo colpo): al primo tentativo
al püsè bél d'i sètt (il più bello dei sette): il migliore del gruppo [ironico]
al riva al pàri d'i malvistì (arriva il padre dei malvesiti): spunta il sole
al témp as ràńga (il tempo si aggiusta): il tempo si rasserena
al va mìa da luńc (non va lontano): la sua azione ha vita breve
alla bél-e-méi (alla bello-e-meglio): in modo approssimato, in modo raffazzonato
alla bóna (alla buona): bonariamente, con semplicità
alla bunóra (alla buonora): finalmente
alla fiń d'i cünt (alla fine dei conti): dopo tutto
alla fiń fiń (alla fin fine): in conclusione
alla màlaparâ (alla ...): mal che vada, qualora la situazione peggiorasse
alla mań (alla mano): affabile, disponibile
alla mòda da quì (alla moda di qui): secondo le usanze locali
alla mòda nòsta (alla moda nostra): secondo le nostre tradizioni
alla mòda vègga (alla moda vecchia): secondo la tradizione
alla pégg (alla peggio): nella peggiore delle ipotesi
am' fa né càud né frècc (non mi fa né caldo né freddo): mi lascia indifferente
am' fa péina (mi fa pena): mi rattrista
am' trèm la vitta (mi trema la vita): si dice in caso di languore da fame
am' và giù l'ùla (mi va giù l'ugola): ho l'acquilina in bocca, mi fa gola
am va giù l'ùla (mi va giù l'ugola): ho l'acquilina in bocca
ambalê 'l būru (imballare il burro): dare al burro la forma ellissoidale di *ghicòla*
ambuchê 'l mūr (imboccare il muro): intonacare il muro
ambuchê 'l pòppu (imboccare il bimbo): porre cibo in bocca al bimbo
ań bóni manéri (in buone maniere): con garbo
ań càmbiu (in cambio): invece, in sostituzione
ań càrgu (un carico): una grande quantità [il *càrgu* è una grande gerla a traliccio per il trasporto a spalle del fieno]
ań di o l'àut (un giorno o l'altro): prima o poi
ań gamba (in gamba): abile, anche forma di saluto
ań gràsia (in grazia): per fortuna

añ pittu stiss (un gocchetto): una quantità molto piccola
añ prèssa (in fretta): rapidamente
añ pùmpa màgna (in gran pompa): con grande sfarzo [derivato dal latino]
añ témp (in tempo): in tempo utile
añcantê l'ufèrta (mettere all'incanto l'*ufèrta*): mettere all'asta le offerte in natura date alla chiesa nelle feste
añcöi l'è 'ñ bóna (oggi è in buona): oggi è di buon umore, ben disposto
añcrušìè 'l diji (incrociare le dita): compiere un gesto di scongiuro
ànima lùnga (anima lunga): spilungone
ant al bóni (nelle buone): a buon punto
ant al brütt (nel brutto): in luogo pericoloso
ant al buñ (nel buono): sul più bello
ant añ sant-e-àmen (...): in un batter d'occhio, in un tempo brevissimo [*sant* e *àmen* sono la prima e ultima parole della seconda parte dell'avemaria, che si recita velocemente]
antè ch'at gh'ai la tèsta? (dove hai la testa?): fai più attenzione
ànta dói (tra due): si riferisce ad azione svolta da due persone
ànta méss (tra mezzo): in mezzo, di mezzo
ànta nói (tra noi): tra di noi, in forma riservata
antunê l'antifuna (intonare l'antifona): iniziare un discorso solenne o allusivo
apéna añ témp (appena in tempo): allo scadere del tempo utile
apéna ch'at pöi (appena puoi): appena ti sarà possibile
apéna ch'at rivi (appena arrivi): non appena arrivato
ausê 'l gùmbiu (alzare il gomito): bere smodatamente
ausê 'l gùmbiu (alzare il gomito): bere vino smodatamente
ausê 'l sòli (alzare le suole): allontanarsi velocemente
ausê 'l sòli (alzare le suole): allontanarsi, andarsene.
ausê la crèsta (alzare la cresta): ringalluzzire, essere aggressivo o arrogante
ausê la tèsta (alzare la testa): insuperbire, ribellarsi
ausê la vós (alzare la voce): gridare, aggredire verbalmente
àva còcča (acqua cotta): brodo di verdure;
àva 'd caucina (acqua di calcina): calce spenta
àva d'udô (acqua di odore): profumo
àva sànta (acqua santa): acqua benedetta
bacañ d'añ gù (villico di giù): espressione usata in senso spregiativo per indicare persona che proviene dalla pianura
bacañ visti 'd la fèsta (villico vestito a festa): persona che ostenta un abito elegante
bagnê 'l bècc (bagnare il becco): bere un sorso
bagnê 'l nas (bagnare il naso): superare (qualcuno) in un'azione, beffare
bagnê la bùcca (bagnare la bocca): bere una piccola quantità, assaggiare una bevanda
bagnê l'ùla (bagnare l'ugola): bere
bàila sùcča (balia asciutta): donna che cura un bambino senza allattarlo
bañc 'd j' ànimi (banco delle anime): raccolta di offerte in suffragio dei defunti
bašaginöggi (baciagincchi): sentiero molto ripido che costringe ad avvicinare le ginocchia alla bocca
bašéghi 'l cù alla vègga (baciare il culo alla vecchia): camminare su un sentiero molto ripido che porta la bocca a livello del sedere della persona che precede
bastiñ cuntràriu (bastian contrario): chi si oppone per partito preso
bàtti bruchètti (battere chiodi): provare freddo intenso [locuzione che paragona il battito dei denti alla lavorazione artigianale dei chiodi di ferro battuto]
bàtti càssa (batter cassa): chiedere soldi
bàtti i dént (battere i denti): avere molto freddo

bàtti i péi (battere i piedi): esprimere impazienza
bàtti 'l fèru fiñ ch'l'è càud (battere il ferro fin che è caldo): non interrompere l'azione intrapresa
bàtti 'l griuli (battere le *griuli*): battere i denti per il freddo [*griuli* sono le bacche rosse dell'uva ursina, un piccolo arbusto del sottobosco]
bàtti la bòcca (battere la bocca): battere la testa
bàtti la fiacca (battere la fiacca): aver poca iniziativa, essere indolente, scansare la fatica
béivi 'na gulâ (bere un sorso): bere la quantità di liquido che si deglutisce in una sola volta
béivi 'na vòta (bere una volta): fare una bevuta di vino in compagnia
bèlli parê (proprio così): giustappunto, effettivamente, veramente
bèlli rivà (proprio arrivato): praticamente arrivato;
biànc-e-ròša (bianco-e-rosa): di aspetto sano (si dice soprattutto di bambini)
biša ch'la tàjja j'uriğgi (brezza che taglia le orecchie): vento freddo e pungente
bóna rasija (buona riuscita): buon rendimento di un'azione
bóna vira (buona passeggiata): saluto a chi siallontana
brağê al lûf (gridare al lupo): segnalare un pericolo inesistente
bràghi 'd l'òrs (brache dell'orso): bistorta, erba commestibile
bùcca 'd l'áva (bocca dell'acqua): punto di fuoriuscita dell'acqua di una fontana, spesso attraverso un mascherone o una scultura
bucùñ 'd la vargògña (boccone della vergogna): ultima parte di un piatto di portata
bucùñ dal prévi (boccone del prete): portacoda della gallina [che si ritiene prelibato]
buñ di e buñ ann par tùtt l'ann (buon giorno e buon anno per tutto l'anno): saluto tradizionale di capodanno
buñ parti (buon partito): progetto matrimoniale soddisfacente
buñ patt (buon patto): prezzo conveniente, economico
buñanima (buonanima): si dice, posposto al nome, di un defunto
caçê 'l bècc (cacciare il becco): intromettersi nei discorsi
caçê 'l nas (cacciare il naso): immischiarsi nei fatti altrui
café 'd l'òggu (caffè dell'occhio): caffè con un pezzetto di burro
café dal péilètt (caffè del padellino): caffè preparato nel pentolino, come si usava un tempo
café-café (caffè-café): caffè verace
café-laçč (caffè-latte): caffelatte
cagà spùgà (cacato sputato): tal quale, identico
calê 'l bràghi (calare le brache): darsi per vinto
calê 'na prèjja (calare una pietra): portare una pietra nella giusta posizione mediante schegge
cambiê ària (cambiare aria): cambiare luogo, andarsene
cambiê 'l càrti 'ñ tàula (mettere le carte in tavola): barare, imbrogliare
caminê comè 'na manša con la cùa driçča (correre come una manza con la coda dritta): correre all'impazzata
çapê ària (prendere aria): uscire all'esterno
çapê dinti (prendere dentro): urtare, sbattere
çapê la pòrta (prendere la porta): scappare
çapê l'ùnda (prendere l'onda): sbilanciarsi
çapê 'ñ àndi (prendere una sbandata): sbandare, rischiare di cadere
çapê 'ñ lémbu (prendere uno scivolone): cadere violentemente per terra
çapê 'ñ lurduñ (prendere un ceffone): essere percosso
çapê 'na bòtta (prendere un colpo): urtare o essere urtato
çapê sògñ (prender sonno): addormentarsi
çapési 'na còçča (prendersi una cotta): invaghirsi
çapési par i cavèi (prendersi per i sapelli): acciuffarsi, bisticciare
capî che vént a tira (capire che vento tira): capire la situazione
capî l'antifuna (capire l'antifona): capire a che cosa mira il discorso di qualcuno.

car al mè ti (mio caro): forma di interlocuzione che esprime impazienza
car Signór (caro Signore): esclamazione molto comune
caragràsia (cara grazia): per grazia di Dio
čarchê gràni (cercare grane): procurarsi seccature
catê a buñpàtt (comprare a buon patto): comprare a condizioni economiche
čédi j'armi (cedere le armi): darsi vinto
čédi 'l pass (cedere il passo): lasciar passare, dare la precedenza
ch'i v' mùstra (che ve mostri): guardate
čicca lì! (...): esclamazione di che vuol fare un dispetto
čignê j' öğgi (socchiudere gli occhi): reagire alla luce intensa, aguzzare la vista
čignê 'n öğgu (chiudere un occhio): fingere di non vedere, essere indulgente
čò 'd nòst (ciò d'nostro): ciò che è di nostra proprietà
cöčč a l'öğgu (cotto all'occhio): cotto a puntino, cotto in modo ottimale
cöčč a l'ùnda (cotto all'onda): cotto al punto giusto
cólp 'd mañ (colpo di mano): azione abile e imprevedibile
cólp d'öğgu (colpo d'occhio): veduta di insieme
cràva mütta (capra mozzata): capra senza corna
ču ch'a cünta (ciò che conta): ciò che è importante
ču ch'a vansa (ciò che avanza): quanto rimane
cu diàu (che diavolo): interiezione di sorpresa
cu fat? (che fai): che cosa fai?
cua 'd ratt (coda di topo), sega a mano lunga e sottile
cücumèrlu (cucco merlo): interiezione scherzosa che si usa facendo lo sberleffo
čulla venerànda (venerabile minchione): epiteto dispregiativo
cüllli čéri! (quali facce!): esclamazione con cui si rileva una smorfia altrui, soprattutto dei bimbi
cumbinénu vüna dal sùì (combinarne una delle sue): fare un'azione negativa
cumdiuvò (come Dio vuole): a Dio piacendo
cumpagnia 'd la bóna mòrt (compagnia della buona morte): compagnia poco interessante, poco stimolante, noiosa
cumpî j'agn (compiere gli anni): celebrare il compleanno
cuñ al bóni (con le buone): con buone maniere, con garbo
cuñ bóna gràsia (con buona grazia): con garbo, gentilmente
cun bóni manéri (con buone maniere): in modo educato
cuncê 'ñ fèru (preparare un ferro): preparare uno strumento per l'uso
cuncê 'na trápula (preparare una trappola): allestire una trappola con l'esca e armarne il meccanismo
cuntàčč (...): espressione di disappunto
cüntê bàlli (contar balle): dire fandonie
cüntlu a 'ñ àut (raccontalo a un altro): non mi inganni
cüntmi sũ (contami su): raccontami
cüntnu piünnu (non contarne più): non dirmi [espressione di incredulità]
čüpê la bùcca (chiuder la bocca): zittire
curàggu da dói sòd (coraggio da due soldi): pavidità
cuvê 'n anfrigò (covare un raffreddore): avere in incubazione un raffreddore
da che mund l'è mund (da che mondo è mondo): da sempre.
da che pùlpitu la véñ la predica (da che pulpito viene la predica): espressione che denuncia l'incoerenza di chi parla
da čümma añ fund (da cima in fondo): interamente
da 'd dinti (da di dentro): dentro, all'interno
da 'd fòra (da di fuori): all'esterno
da lì a 'ñ po' (da lì a un po'): da lì a poco, poco dopo

da pàrt sùà (da parte sua): per quanto lo riguarda
da rìffa o da ràffa (per scommessa o per decisione): in un modo o nell'altro, in ogni modo, con ogni mezzo)
dal più al ménu (dal più al meno): approssimativamente, anche esclamazione che esprime stupore
dal vòti (delle volte): a volte
d'añlóra añ pöi (d'allora in poi): da quel momento in avanti
dasprà 'd la pèll (disperato della pelle): esagitato
dê càrta biànca (dar carta bianca): concedere completa libertà di azione
dê còrda (dar corda): assecondare
dê 'd la bàlla (...): prendere in giro, canzonare
dê 'd tèsta (dar di testa): sragionare
dê da ménti (dar da mente): dar retta, ascoltare
dê da pañsê (dare da pensare): mettere in apprensione
dê da trà (...): dar retta, ubbidire
dê dal ti (dare del tu): interloquire in modo confidenziale
dê dinti (dar dentro): impegnarsi in un'attività
dê fòra (dare fuori): dare in escandescenze
dê 'l bundì (dare il buongiorno): salutare in modo formale
dé la bàja (dare lo scherzo): motteggiare, canzonare
dê la bóna mañ (dar la buona mano): dare la mancia
dê l'ànima (dar l'anima): mettere grande impegno
dê mañ (dar mano): iniziare a fare
dê 'ñ cólp al butàll e 'ñ àut al cêrcü (dare un colpo alla botte e un altro al cerchio): tenere posizioni in contrasto tra loro
dê 'na mañ (dare una mano): aiutare
dê 'na mañ ad tinta (dare una mano di tinta): dare uno strato di pittura
dê 'na vós (dare una voce): chiamare.
dê 'nt l' òggu (dar nell'occhio): farsi notare
dê paròlla (dare parola): promettere
dê témp (dar tempo):, concedere una dilazione
dê via (dar via): regalare
déghi dinti (darci dentro): impegnarsi
dént 'd l'òggu (dente dell'occhuo): canino superiore
dési d'i àrji (darsi delle arie): darsi importanza
dési d'i àrji (darsi delle arie): darsi importanza
dési 'l càmbiu (darsi il cambio): alternarsi
dési la sàppa s'i péi (darsi la zappa sui piedi): agire a proprio danno
dési 'na mañ (darsi una mano): aiutarsi reciprocamente
dési 'na rašùñ (darsi una ragione): rassegnarsi di fronte ai fatti
dési n'àndi (darsi una scossa): sbrigararsi
dési pas (darsi pace): rassegnarsi
désnu 'd sànta rašùñ (darsene di santa ragione): percuotersi con molto vigore
dì 'd la mèrta (giorni della merla): 29, 30 e 31 gennaio, le giornate più fredde dell'anno
dì gròs (dito grosso): pollice, alluce
dī 'ñ fàcca (dire in faccia): parlare direttamente, schiettamente
dì pittu (dito piccolo): mignolo, quinto dito del piede
d'iñcànt (d'incanto): a meraviglia
dìnnu piünnu (non dirne più): non dire altro [esclamazione che esprime stupore per una notizia inattesa o inverosimile]
dìsi paròlli (dirsi parole): insultarsi

drisê j'uriġġi (drizzare le orecchie): ascoltare con attenzione
durmî 'd la quarta (dormire ...): dormire saporitamente
èssi a bòtt (essere a colpo): lavorare di gran lena, lavorare a cottimo
èssi a cavàll (essere a cavallo): essere nelle migliori condizioni per agire
èssi a la màñ (essere alla mano): comportarsi in modo semplice e aperto
èssi a péi (essere a piedi: non avere senza speranza di successo, essere senza risorse
èssi ambiavà (essere ...): essere confuso per il troppo bere [*biàva* è la segala, ma sfugge l'origine di questa espressione]
èssi añ bóni méign (essere in buone mani): essere affidato a persona competente
èssi añ cénġu (essere in cengio): non riuscire a muoversi
èssi ant al bùñ (essere nel buono): essere a buon punto
èssi bèlli cöc (essere proprio cotto): essere stremato
èssi béñ rañġà (essere ben aggiustato): essere inguaiato)
èssi buñ (essere buono): essere capace, essere in gradi di fare qualcosa
èssi cum'as dév (essere come si deve): essere degno di stima e di fiducia
èssi 'd bóna mémòria (essere di buona memoria): ricordare con facilità
èssi 'd bùcca bóna (essere di bocca buona): essere di gusti semplici, senza pretese
èssi 'd parolla (essere di parola): mantenere una promessa
èssi fòra 'd tèsta (essere fuori di testa): essere squilibrato, impazzito
èssi fòra da strâ (essere fuori di strada): essere su una falsa traccia
èssi giü 'd còrda: essere depresso [deriva dalle parole liturgiche *sursum corda*, in alto i cuori, usate in senso negativo]
èssi là par... (sono là per...): stare per..., essere in procinto di...
èssi lì lî par (assere lì l' per...): essere in procinto di;...
èssi 'ñ ball (essere in ballo): essere coinvolto, impegnato in qualche azione
èssi 'ñ bóna (essere in buona): essere di buon umore, essere ben disposto
èssi 'ñ bóna (essere in buona): essere disponibile e accondiscendente
èssi 'ñ cénġu (essere ...): essere impossibilitato a muoversi per le caratteristiche del terreno
èssi 'ñ cìmbalis (essere in...): essere ubriaco
èssi 'nt al pìmm söġñ (essere nel primo sonno): essersi appena addormentato
èssi par la qual (essere per la quale): essere di onesta o di moralità ineccepibile
èssi piñ 'd marviji (essere pieno di meraviglie): essere stupefatto
èssi sal bùñ (essere sul buono): essere a buon punto in un'azione
èssi sal cavàll gris (essere sul cavallo grigio): essere arrabbiato
èssi sal piàñ 'd j'arsèlli (essere al piano dei sorbi): essere in una situazione poco favorevole
èssi sal piàñ dal bañchèlli (essere al piano dei letti): essere in una situazione poco favorevole
èssi sal piàñ d'i bàbbji (essere sul piano dei rospi): essere in una situazione poco favorevole
èssi sàñsa cugnisiùñ (essere senza cognizione): mancare di buon senso
èssi sòtsóra (essere sottosopra): essere sconvolto
èssi sù 'd còrda: essere euforico o ottimista [deriva dalle parole liturgiche *sursum corda*, in alto i cuori]
èssi tajà par... (essere tagliato per...): avere attitudine per...
fàcça a fàcça (faccia a faccia): a tu per tu
fàcça da šġàif (faccia da schiaffi): persona antipatica
famm da sunadô (fame da suonatore): grande fame
fàtti gnüni marviji (non farti affatto meraviglie): non stupirti affatto
fàttu cìttu (statti zitto): esclamazione con la quale si tacita qualcuno [anche *vàttu cìttu*]
fê a témp e ora (fare a tempo e ora): agire nel momento opportuno
fê büġà (far bucato): far bucato, si usa anche in senso figurato per confessarsi in chiesa
fê bujî 'l sañġ (far bollire il sangue): indignare
fê càmbiu (far cambio): scambiarsi qualcosa

fê capüicç (fare cappucci): aggrottare la fronte (si dice soprattutto di bambini piccoli)
fê càrti fàusi (far carte false): fare qualsiasi cosa per ottenere un risultato
fê càrti fàusi (fare carte false): imbrogliare, mentire a qualche fine
fê cèri (fare smorfie): riferito soprattutto a bambini imbronciati ma anche a smorfie di disgusto
fê cèrimònji (fare cerimonie): fare complimenti, avere atteggiamento affettato
fê cólp (fare colpo): colpire l'attenzione
fê córi (far correre): allontanare, mettere in fuga
fê córi la vós (far correre la voce): passare parola
fê córi la vós (far correte la voce): passare parola, divulgare
fê cumè ch'as dév (fare come si deve): fare in modo corretto, fare in modo appropriato
fê cünt (far conto): immaginare, supporre, ripromettersi
fê curàggu (far coraggio): incoraggiare, sostenere psicologicamente
fê 'd bóna gràsia (fare di buona grazia): agire con garbo, in buone maniere
fê da scundùñ (fare di nascosto): agire in modo surrettizio o reticente
fê d'ogni èrba 'ñ fass (fare di ogni erba un fascio): non distinguere il bene dal male
fê du tútt par... (far di tutto per ...): impegnarsi con ogni mezzo per...
fê fadiga (far fatica): stentare, faticare
fê fagòtt (far fagotto): andarsene
fê figūra (far figura): avere un aspetto piacevole
fê fòc e fiàmmi (far fuoco e fiamme): dare in escandescenze
fê fòra (far fuori): eliminare
fê frunt (far fronte): opporsi, resistere
fê girè 'l bàlli (far girare le palle): infastidire, importunare
fê gnì mòc (fare venir matto): infastidire per insistenza
fê gnì nòcc (fare venire notte): far passare il tempo in modo inconcludente o con noia
fê gnì tard (fare venir tardi): perder tempo, bighellonare
fê gòghi (far giochi): giocare (riferito in particolare ai giochi infantili)
fê gù la póuri (fare giù la polvere): togliere la polvere, spolverare
fê i cünt cuñ... (fare i conti con...): arrivare con asprezza a un chiarimento con qualcuno
fê i sòi bušògn (fare i propri bisogni): defecare
fê 'l casù (fare il mestolo): smorfia del bimbo che preannuncia il pianto
fê 'l cünt sansa l'òst (fare il conto senza l'oste): non tener conto di tutti i fattori in gioco
fê 'l cünt sànsa (primma 'd) l'òst (fare il conto senza / prima dell'oste): non tener conto delle difficoltà, fare previsioni sbagliate
fê 'l mistè dal michelaçc, mañgè, béivi e nê a spass (fare il mestiere del michelaccio, mangiare, bere e andare a spasso): essere un fannullone
fê 'l presiós (fare il prezioso): essere poco disponibile, farsi desiderare, darsi importanza
fê 'l préssiu (fare il prezzo): stabilire il prezzo di una merce
fê 'l vérs (fare il verso): schernire
fê la fèsta al cunì (far la festa al conigli): macellare il coniglio
fê la pas (fare la pace): cessare le ostilità o la discussione
fê la pèll (far la pelle): uccidere
fê la spòla (far la spola): andare avanti e indietro
fê la strâ 'd l'ört (fare la strada dell'orto): percorrere una strada facile
fê la tàra (fare la tara): dare poco credito
fê l'èrlu (fare ...): ringalluzzire, darsi delle arie [èrlu è un uccello selvatico]
fê mâ (far male): dolere, danneggiare
fê marcà (fare mercato): creare confusione
fê marviji (fare meraviglie): stupirsi
fê ménti (fare mente): fare attenzione
fê mügga (far mucchio): fare numero

fê mùstra (far finta): fingere
fê 'ñ béll sögñ (fare un bel sonno): fare una buona dormita
fê 'ñ béll sögñ (fare un bel sonno): fare una buona dormita
fê 'ñ pass fàus (fare un passo falso): mettere un piede in fallo
fê 'ñ salüt (fare un saluto): fare un cenno di saluto, salutare
fê 'ñ sètacù (fare un ...): cadere per terra battendo violentemente il sedere
fê 'ñ viàggu (fare un viaggio): fare una tornata di trasporto di materiale
fê 'ñ völiu (fare uno svolazzo): fare un capitombolo
fê 'na brütta figüra (fare una brutta figura): riuscire male in un'azione
fê 'na brütta figüra (fare una brutta figura): riuscire male in un'azione, fare una gaffe
fê 'na fiamâ par rùmpi (fare una fiammata per rompere): accendere un po' di fuoco per intiepidire l'ambiente
fê 'na figüra da çigulatê (far una figura da cioccolataio): fare una figura meschina
fê 'na figüra da çigulatê (fare una figura da cioccolataio): far una figura meschina
fê 'na pitta pòsa (fare un riposo): fare una breve sosta
fê 'na pitta sètta (fare una piccola seduta): sostare seduto per breve tempo
fê 'na pitta sètta (fare una piccola seduta): sostare seduto per breve tempo
fê 'na scapâ (fare una): andare rapidamente e fugacemente
fê 'na scapinâ (fare una): spostarsi a poca distanza e per breve tempo [*scapinâ* sono le tipiche calzature locali di stoffa con suola incordata)
fê 'na scarpinâ (fare una): percorrere un terreno disagiata
fê 'na stâmpa (fare un'impronta): gettarsi nella neve per lasciare la propria impronta
fê 'na vira (fare una passeggiata): andare a passeggio
fê 'na vitta (fare una vita): agire con molta fatica
fê nòčč (far notte): tardare
fê par da mùstra (fare per da finzione): fare finta, fingere
fê par dabùñ (fare per davvero): fare senza scherzi, comportarsi seriamente
fê par pòsta (fare per apposta): fingere, fare per scherzo
fê paròlli (far parole): bisticciare
fê pasê sótt l'üss (far passare sotto l'uscio): omettere, tralasciare impropriamente
fê passê la vós (far passare la voce): passare parola, diffondere una notizia
fê péina (far pena): impietosire
fê pešê (far pesare): dare importanza, imporre
fê piassa pulia (far piazza pulita): sgomberare il campo
fê pòsta (fare apposta): fare con cattiva intenzione
fê póuri (far polvere): sollevare polvere
fê préiša sù... (far presa su...): convincere ..., persuadere...
fê prèssa (far premura): sollecitare
fê quadrê i cünt (far quadrare i conti): verificare l'esattezza dei conti
fê ràbbia (far rabbia): causare irritazione
fê röita (far...): rompere le noci prima della spremitura dei gherigli per preparare l'olio di noce
fê sànsa (fare senza): fare a meno
fê scrüsî i dént (far stridere i denti): digrignare i denti, manifestare rabbia repressa
fê sótt al nas (fare sotto il naso): agire senza farsi notare
fê tachê 'l fòc (far attaccare il fuoco): attizzare il fuoco
fê tard (far tardi): ritardare
fê tòrt (far torto): penalizzare
fê uriġġa da marcànt (fare orecchio da mercante): far finta di non aver sentito o capito
fê viġġa (fare veglia): partecipare alla *viġġa*, riunione serale tra conoscenti che si svolgeva nel *lubiëtt* della stalla

fê vigilia (fare vigilia): digiunare [alla vigilia delle principali festività religiose era un tempo prescritto il digiuno]
fê vïsta (fare vista): fingere
féla da padrùñ (farla da padrone): spadroneggiare, essere prepotente
féla frañca (farla franca): non subire conseguenze da azioni riprovevoli, sfuggire
féla sótt al nas (farla sotto il naso): fare a insaputa dell'interlocutore
fési cativ sañg (fare cattivo sangue): preoccuparsi
fési gnüni marviji (non fars nessuna meraviglia): non stupirsi affatto
fési 'l sùi rašóign (farsi le proprie ragioni): rivendicare i propri diritti
fési mâ (farsi male): ferirsi, farsi male
fési 'ñ idéa (farsi un'idea): interpretare una situazione
fési 'na rašùñ (farsi una ragione): rendersi consapevole della realtà
fési 'na rašùñ (farsi una ragione): trovare una ragionevole spiegazione
fési pittu (farsi piccolo): cercare di nascondersi
fési rašùñ (far valere i propri diritti)
fési vardê dré (farsi guardare dietro): esporsi a critiche
fésela béñ (farsela bene): godersela
fésela sótt (farsela sotto): avere molta paura
fésnu 'na pèll (farsene una pelle): lavorare molto intensamente
filê dričč (filare diritto): mantenersi sulla retta via
fiñ ch'a mai (fin che mai): quanto basta
fintànt ch'a dura (fintantoché dura): fino a quando dura
föc salvaig (fuoco celvatico): irritazione cutanea
fòramañ (fuorimano): in luogo inconsueto o lontano
gàunu cumè 'ñ pèt mufi (giallo come un peto ammuffito): di aspetto malaticcio
gént da béñ (gente dabbene): esclamazione che esprime stupore
gîrê alla làrga (girare alla larga): tenersi lontano
gnàñca par sögñ (neanche per sogno): assolutamente no
gnènti dal tutt (niente del tutto): niente affatto
gnî a cò (venire a capo): concludere, risolvere [si dice di un problema]
gnî a cò (venire in superficie): affiorare, emergere [si dice di un ascesso]
gnî a paròlli (venire a parole): discutere con animosità
gnî a tir (venire a tiro): essere raggiungibile
gnî balórd (venire balordo): avere un accesso di vertigine, confusione o stordimento
gnî buñ (venire buono): tornare utile
gnî gris (diventare grigio, incanutire): irritarsi, allarmarsi
gnî lórd (venire stordito): provare sensazione di stordimento
gnî mòc (venire matto): ammattire
gnî vért (venire verde): stizzirsi.
gràmma pèll (cattiva pelle): persona cattiva
gràna 'd cafè (grano di caffè): chicco di caffè;
gràna 'd la curóna (grano della corona): grano del rosario;
gràna d'ua (grano di uva): acino d'uva
grand e gròs, cùlla e balòss (grande e grosso, stupido e birichino): si dice di persona fisicamente prestante ma con scarse doti intellettuali e morali
gràsia tant (grazie tante): molti ringraziamenti
güaniñ dal ligriji (giovannino delle allegrie): si dice di persona particolarmente allegra
güghê a scündsi (giocare a nascondersi): giocare a nascondino
güghési la partia (giocarsi la partita): correre il rischio
i pissu i bütói (orinano i ...): indica abbondante scorrimento di acqua dalla montagna dopo la pioggia [i *bütói* sono balzi rocciosi]

i riès più a dìghi (non riesco più a dirci): non ce la faccio più.

i rìvu cùì d'añ Vógna (arrivano quelli di Vogna): si dice di bambino che si sta addormentando (Vogna è una valle laterale della Valgrande, in territorio di Riva Valdobbia)

i rìvu i Lagnòit (arrivano gli alagnesi): si dice di bambino che si sta addormentando

i sò mìa què dìti (non so mica che dirti): non ho parole

i sò mìa què fê (non so mica che fare): non so che cosa fare

i suñ dal böggü (io sono del buco): espressione con cui gli emigranti si salutavano segnalando di essere valesiani [essi sfruttavano la difficoltà che hanno gli estranei di pronunciare la *ğ* palatale occlusiva]

im nu 'nfütt (me ne fotto): non me ne importa nulla

istà 'd Sañ Martiñ (estate di San Martino): nei giorni prossimi alla festa di San Martino, che ricorre l'11 Novembre, si prevedono giorni di relativo tepore che seguono i primi giorni freddi dell'anno

j'ö pasàlla bèlla (l'ho passata bella): ho corso un bel rischio

jöddusmaria (gesummaria): esclamazione di stupore

la canvósa la scàuda 'l galini (i semi di canapa scaldano le galline): i semi della canapa dati come mangime eccitano le galline [poiche contengono sostanze allucinogene]

la mamma l'è nâ a Sal Münt a caté 'l matt (la mamma è andata al Sacro Monte di Varallo a comprare il bambino): frase che si diceva ai bambini per tenerli lontani dalla mamma durante il parto

l'a murdümmi 'na bésča (mi ha morsicato una bestia): mi ha punto un insetto

la volp l'è distinà ant al cardansiñ (la volpe è destinata nell'armadietto): frase scherzosa che gioca sui soprannomi di tre fabbri di cognome Molino, soprannominati rispettivamente Vulpëtt, Distinà e Cardansiñ

lambichësi 'l červéll (lambiccarsi il cervello): pensare con impegno per trovare una soluzione

l'ann ch'a vén (l'anno che viene): l'anno prossimo

l'ann pasà (l'anno passato): l'anno scorso

lasê córi (lasciar correre): lasciar perdere, non considerare

lasê gü (lasciare giù): abbassare; abbandonare

lasê 'l sègñ (lasciare il segno): lasciare il segno di percosse

lasê lì (lasciare lì): deporre

lasê stê (lasciar stare): non occuparsi di qualche cosa

lasê vivi (lasciar vivere): rispettare la libertà altrui

lasê'l camp (lasciare il campo): allontanarsi

lasési nê (lasciarsi andare): trascurarsi nella persona

lasési scapê 'na paròlla (lasciar scappare una parola): lasciar trapelare gli indizi di una notizia

lasési vivi (lasciarsi vivere): rilassarsi, non impegnarsi a dovere

làssa sfughê la rucâ (lascia sfogare l'acquazzone): aspetta che finisca di piovere

lassê 'ñ suspéis (lasciare in sospeso): non concludere

làsslu ant al sò brö (lascialo nel suo brodo): lascialo nei pasticci in cui si è cacciato

laurê a gurnâ (lavorare a giornata): lavorare con accordo occasionale giornaliero

laurê a óri (lavorare a ore): lavorare con pagamento a ore

laurê a padrũñ (lavorare a padrone): lavorare come dipendente

laurê cuñ i péi (lavorare con i piedi): lavorare malamente

laurê macasèjja (lavorare bastachesia): lavorare senza precisione

laurê picc e pàla (lavorare picco e pala): svolgere un lavoro pesante di dissodamento del terreno con piccone e badile

laurê tant al tòcc (lavorare tanto al pezzo): lavorare senza precisione e senza cura.

lavési 'l méñ (lavarsi le mani): disinteressarsi

l'è 'l püsè béll d'i sètt (è il più bello dei sette): è il migliore [ironico]

l'è màì tröpp tard (non è mai troppo tardi): c'è sempre tempo per fare qualche cosa di utile

l'è mia bùñ da truvê l'áva 'ñ Séšia (non sa trovare nulla, neppure l'acqua nel fiume): indica l'incapacità di una persona di trovare un oggetto
l'è mìa cò 'd quê (non è ciò di che): non è granché
l'è mìa farina da fé òstji (non è farina par fare ostie): si dice di persona poco onesta o poco seria
l'è mìa la strâ 'd l'ört (non è la strada dell'orto): non à cosa facile.
l'è mìa mâ (non è male): esprime apprezzamento
l'è mìa pan par i tòi dént (non è pane per i tuoi denti): è cosa per cui non sei adatto
l'è mìa pusiblu (non è possibile): esprime stupore per una notizia inattesa o inverosimile
l'è 'ñ ghišàlba (è un birbante): si dice di persona poco raccomandabile
l'è 'ñ lavô da dói andričč (è un lavoro da due diritti): è un lavoro complicato [come un ricamo che non ha rovescio]
l'è 'ñ pècà (è un peccato): è una cosa spiacevole
l'è 'ñ po' andaré (è un po' indietro): è un po' tonto
l'è 'na bèlla bŭgâ (è un bel bucato): è un bel pasticcio.
l'è nâ 'ñ glòria (è andato in gloria): dicesi di lavoro non retribuito
l'è 'na pèll (è una pelle): è una persona agitata
l'è nàgghi 'ñ béll mumént (c'è andato un bel momento): ci è voluto del tempo
l'è nàgghi tŭtta (c'è andata tutta): è stato necessario molto impegno
l'è pégg dal ghišàlba (è peggio di un birbante): si dice di un pessimo soggetto
l'è tŭtt n'áva (è tutto un'acqua): è bagnato fradicio
l'è tŭtt n'áva (è tutto un'acqua): è bagnato fradicio
lèggi la vitta (leggere la vita): dir male di altri
légru! (allegro!): forma di saluto
lì par lì (lì per lì): sul momento
lighê i dént (legare i denti): allappare
lŭstrési j'òggi (locidarsi gli occhi): guardare con particolare interesse e con desiderio
ma bàsta là (ma basta là): esclamazione che esprime sorpresa
mâ brŭtt (male brutto): epilessia, tumore maligno;
mâ 'd la prèjja (male della pietra): mania di costruire case
mâ dašmantighiñ (male dimentichino): dolore del parto (che si dimentica facilmente)
mâ matricàl (male ...): dolore mestruale;
malurós cumè 'na prèjja blö (sfortunato come una pietra blu): si dice di persona sfortunata, secondo alcuni facendo riferimento al fatto che le pietre bluastre sono scivolose quando bagnate
mandê a munt (mandare a monte): annullare
manê la léñgua (menare la lingua): parlare troppo
manê par al nas (menare per il naso): raggirare
mañgê cuñ j'òggi (mangiare con gli occhi): provare un gran desiderio di qualche cosa
mañgê la fòjja (mangiare la foglia): intuire un inganno
mañgê 'ñ bucùñ (mangiare un boccone): fare un pasto frugale
mañgê ràbbia (mangiare rabbia): stizzirsi, arrabbiarsi
marcànt da scovi (mercante di scope): persona poco affidabile
mi si ch'i sô (...): non ne so nulla.
mia dési pas (non darsi pace): non rassegnarsi ad accettare una situazione
mia dési réquie (non darsi tregua): non concedersi riposo, lavorare senza tregua
mia našési 'l fià (non annusarsi il fiato): non sopportarsi
mišŭrê 'l paròlli (misurare le parole): controllarsi nel parlare
mòrdsi 'l diji (mordersi le dita): pentirsi di non aver fatto un'azione
mòrdsi la léñgua (mordersi la lingua): imporsi di tacere
mulê 'ñ pasmàñ (...): prendere a botte

mulê 'ñ pè 'nt al cù (mollare un calcio nel culo): dare un calcio sul sedere
mulê 'ñ pètt (mollare un peto): scorreggiare
mulê 'na bràga (mollare una braga): accingersi a defecare
mustrê a vivi (insegnare a vivere): insegnare polemicamente come ci si deve comportare
mustrê i dént (mostrare i denti): avere atteggiamento ostile o aggressivo
mustréghi ai ràit a rampighé (insegnare ai topi ad arrampicarsi): insegnare (inutilmente) qualche cosa a un esperto
mùtghi l'ànima (metterci l'anima): impegnarsi molto
mutghi n'èternità (metterci un'eternità): impiegare un tempo molto lungo
mùtsi 'd travérs (mettersi traverso): ostacolare
mùtsi 'l còr al pas (mettersi il cuore in pace): rassegnarsi agli eventi
mùtsi 'n cùà (mettersi in coda): mettersi in fila
mùtsi 'n gòc (mettersi in gioco): partecipare
mùtsi 'ñ régula (mettersi in regola): adeguarsi alle regole
mùtsi 'ñ riga (mettersi in riga): allinearsi, mettersi in fila, rispettare le regole
mùtsi 'ñ salv (mettersi in salvo): evitare un pericolo
mùtsi 'nt i pagñ ad quaicadũñ (mettersi nei panni di qualcuno): immedesimarsi nella situazione di altri
mùtti añ piàssa (mettere in piazza): rendere pubblico
mùtti añ quàdrù 'na pòrta (mettere in quadro una porta): mettere una porta in posizione ortogonalmente corretta
mùtti añ quàdrù 'na situasiũñ (mettere in quadro una situazione): riportare una situazione alla normalità
mùtti da part (mettere da parte): accantonare
mùtti gùdissiu (mettere giudizio): ravvedersi
mùtti j'àli (mettere le ali): affrettarsi;
mutti 'l càrti 'ñ tàula (mettere le carte in tavola): chiarire le regole di comportamento
mutti la cùà tra 'l gàmbi (mettere la coda tra le gambe): scappare velocemente
mùtti la sâ sótt la cùà (mettere il sale sotto la coda): prendere qualcuno con astuzia.
mutti 'ñ fila (mettere in fila): allineare, essere autoritario
mùtti 'ñ mùstra (mettere in mostra): porre in vista, ostentare, esibire
mùtti 'ñ pè 'ñ fall (mettere un piede in fallo): inciampare o scivolare
mùtti partì (mettere partito): mettere giudizio
mùtti póra (mettere paura): impaurire, spaventare
mùtti radis (mettere radici): radicarsi, installarsi stabilmente
mùtti sótt i dént (mettere sotto i denti): mangiare
mùtti tròppa carn al fòc (mettere troppa carne al fuoco): impegnarsi in troppe attività
mùtti via (mettere via): ritirare
'na crùsta 'd pañ (una crosta di pane): un pezzetto di pane
'na frècc büšaróna (un freddo ...): un freddo molto intenso
'na gàmba 'd sèlru (una gamba di sedano): un gambo di sedano
'na matta stagunâ (una ragazza stagionata): una ragazza non più giovane
'na mišéria (una miseria): una quantità minima
'na strâ spòrca (una strada sporca): un sentiero invaso dalla vegetazione
'na vòta (una volta): tempo fa
našüggu marfella sècca (... moccio secco): il residuo brunastro della torchiatura delle noci (*nošüggu*) è scherzosamente paragonato a moccio secco storpiandone il nome
n'auta vòta (un'altra volta): ancora una volta
nê a mã (andare a mela): guastarsi (di cibo);
nê a mùtsi 'ntla tàna dal lüf (andare a mettersi nella tana del lupo): andare incontro a una persona o situazione pericolosa, inguaiarsi

nê a pisê 'na vòta (andare a pisciare una volta): andare a urinare
nê a pögǵ (andare ad appoggio): camminare con appoggio o a tentoni
nê a punt (andare a punto): tirare la boccia per accostarla al pallino [nel gioco delle bocce]
nê a pütàni (andare a puttane): andare in rovina, cadere malamente
nê a rabéll (andare a catafascio): fallire economicamente
nê a rubàit (andare a ...): ruzzolare
nê a sàut (andare a salto): correre a balzi, camminare velocemente
nê a sàutùñ (andare a grande salto): correre a balzi, camminare a grandi passi
nê a spruñ batü (andare a sprone battuto): andare di corsa
nê al galòpp (andare al galoppo): correre
nê alla grànda (andare alla grande): agire senza risparmio di mezzi
nê andaré (andare indietro): retrocedere, peggiorare in salute
nê avànti e andaré (andare avanti e indietro): comportarsi in modo incerto
nê bèlbèl (andare belbello): andare pian piano
nê cuñ la tèsta ant al sac (andare con la testa nel sacco): agire distrattamente
nê 'd prèssa (andare di premura): avere premura
nê 'd travèrs (andare di traverso): si dice di cibo che viene deglutito malamente, disfagia
nê d'acòrdiu (andare d'accordo): accordarsi
nê dal còrp (andare di corpo): evacuare, defecare
nê d'amór e d'acòrdiu (andare d'amore e d'accordo): essere in pieno accordo
nê fòra d'i péi (andare fuori dai piedi): togliersi di mezzo, spostarsi
nê gù a precìpissiu (andare giù a precipizio): precipitare
nê 'ñ bésça (andare in bestia): adirarsi
nê 'ñ brüša (andare in ...): mancare di poco un obiettivo o un pericolo
nê 'ñ bulètta (andare in bolletta): andare in rovina, andare in malora
nê 'ñ cìmbalis (andare in ...): essere molto allegro per ubriachezza [*cìmbalis* deriverebbe da cembalo, strumento musicale]
nê 'ñ füm (andare in fumo): svanire
nê 'ñ malóra (andare in ora cattiva): andare in rovina,
nê 'n òbbia (andare verso): andare incontro a qualcuno
nê 'ñ prèssa (andare in fretta): camminare rapidamente
nê par àva (andar per acqua): rischiare di bagnarsi per la pioggia
nê par bricchi (andare per picchi): andare in luoghi impervi
nê par fiòcca (andar per neve): rischiare di prendere la neve
nê par la sua strâ (andare per la propria strada): andare per i fatti propri
nê par ligñi (andare per ramaglie): raccogliere ramaglie per il fuoco
nê par trijiñ (andare per spiccioli) raccogliere l'elemosina in chiesa
nê tô àva (andar a prendere acqua): andare a raccogliere acqua
nê vòti (andare per virate) andare a spasso [*vòta* è il punto in cui un sentiero cambia direzione]
nòja mia la sicòria (non annoiare la cicoria): locuzione che esprime intolleranza e fastidio
növ nuvént (nuovo che diventa nuovo): nuovissimo
nütta fačč (nulla fatto): di nulla!, non c'è di che!
öj da cà (ohi di casa): c'è qualcuno in casa?
ój mi pour'òmm! (ohimè pover'uomo) povero me!, ohimè!
ójja mi (ohimè): esclamazione che esprime disagio
öliu 'd canvóša (olio di *canvóša*): olio di semi di canapa usato nelle lucerne
öliu 'd gùmbiu (olio di gomito): fatica manuale
öliu 'd liñ (olio di lino). olio di semi di lino
öliu 'd nós (olio di noci): olio di noci, usato sia per l'alimentazione sia per l'illuminazione
öliu sant (olio santo): estrema unzione;
òmm cum'as dév (uomo come di deve), uomo degno di fiducia

òmm 'd paròlla (uomo di parola): uomo leale
òmm 'd pòchi pretéši (uomo di poche pretese): uomo poco esigente, accomodante
òmm dal bósc (uomo del bosco): persona trascurata nel portamento e nell'abbigliamento
òmm fačč (uomo fatto): uomo adulto
òmm salvàig (uomo selvatico): figura leggendaria di uomo dei boschi
óra vóra (ora ora); tra poco
paghê s'l'ùnga (pagare sull'unghia): pagare *brevi manu*
pansê mâ 'd quaicadüñ (pensare male di qualcuno): avere una cattiva opinione di qualcuno
panséji tútti (pensarle tutte): considerare tutte le possibilità, avere un atteggiamento pessimista
par al béñtruvà (per il bentrovato): ricompensa elargita per il ritrovamento di un oggetto.
par añ pél (per un pelo): appena in tempo
par bóna régula (per buona regola): secondo le consuetudini
par bóna sòrt (per buona sorte): per fortuna
par da mùstra (per finta): per finzione
par dabuñ (per davvero): veramente
par mala sòrt (per mala sorte): per sfortuna
par mè cünt (per mio conto): a mio avviso, a mio modo di vedere
par mi (per me): secondo me, dal mio punto di vista
pardaben [avv.]: per bene, come si deve
pardissèjja par i vòst pòuri mòrt (perché Dio sia con i vostri poveri morti): antica formula di saluto o di ringraziamento estesa ai defunti della persona, che quasi sempre viene usata nella forma abbreviata **pardissèjja**
parê 'l cólp (parare il colpo): prevenire
parént alla lùnga (parente alla lunga): lontano parente, consanguineo
parlàndnu da viv (parlandone da vivo): si dice di persona defunta, dopo il nome, quando se ne fanno commenti negativi
parlê čar (parlare chiaro): dire apertamente
parlê 'd mèša bùcca (parlare di mezza bocca): essere reticente
parlê da cà (parlare di casa): parlare in dialetto
parlê dal più e dal ménu (parlare del più e del meno): parlare di vari argomenti, chiacchierare liberamente
parlê fòra d'i dént (parlare fuori dai denti): esprimersi chiaramente e senza reticenza
parlê sótvós (parlare sottovoce): bisbigliare
parlê tra i dént (parlare tra i denti): parlare in modo poco comprensibile
partüs 'd j'erbètti (pertugio delle erbe): ano
pasê da pàrt a pàrt (passare da parte a parte): perforare
pasê dinti (passare dentro): entrare in casa altrui
pasê l'áva (passare l'acqua): attraversare un corso d'acqua
pasê par al böggü 'd la čàv (passare per il buco della serratura): trovare una scappatoia
pasê paròlla (passare parola): passare un'informazione o una notizia
pasê sott l'üs (passare sotto l'uscio): non fare quanto promesso o pattuito
pasésla béñ (passarsela bene): godersi la vita
pastê fiòcca (pestare neve): percorrere un terreno innevato
patèlli dal lüf (zampette del lupo): selaginella (vegetale)
pégg che parê (peggio di così): indica la peggiore situazione possibile, tracciare un percorso nella neve
pèll alvà al cópp (pelle alzata nella sua parte superiore): irritazione cutanea
pèll d'òca (pelle d'oca): orripilazione
pénapéna (appenaappena): in minima quantità, in misura impercettibile
pénapéna gúst (appena appena giusto): di dimensioni esatte
pénsa ti (pensa tu): esclamazione che esprime stupore

pèpartèra (essere coi piedi per terra): essere a piedi nudi
pèrdi 'l plafùñ (perdere il soffitto): impazzire, uscire di senno
pèrdi la tèsta (perdere la testa): impazzire, essere sconvolto
pèrdsi 'd curàggu (perdersi di corggio): scoraggiarsi
pèrdsi via (perdersi via): distrarsi
pètta dal lùf (scorreggia del lupo): vescia (fungo)
pèttmufi (peto ammuffito): si dice di cosa o persona squallida, smunta o di aspetto malaticcio
piañc e ghigña, Péru putigña (piangi e ridi, Pietro piagnucoloso): locuzione riferita a persona di umore instabile.
piàñgi mišéria (piangere miseria): lamentarsi della propria condizione
pisè 'na vòta (mingere una volta): mingere
pìttu fricchiu (piccolo chiavistello): si dice di bimbo vispo [espressione gergale]
piùmè la galina sànsa féla braĝê (spennare la gallina senza farla gridare): ottenere qualcosa da una persona senza senza che se ne renda conto
piuvéra da lavé (pietra da lavare): appoggio di pietra per lavare alla fontana
piuvéra da strâ (pietra da strada):, pietra da carreggiata
pòc ad buñ (poco di buono): persona poco raccomandabile
pòc o gnènti (poco o niente): quasi nulla
pòc o tant (poco o tanto): così così, in misura indeterminata
pòrcu çampiñ (porco zampino): interiezione che esprime di disappunto
pót mòlla (polentina molle): persona inerte, pigra, rammollita [la *pót* è una polentina semiliquida che si mangia col latte]
prumètti béñ (promettere bene): dare buone speranze
pulí fòra (pulire fuori): far pulizia
pulí via (pulire via): togliere lo sporco
pùmmi 'd la tùcca (mele dell'ammaccatura): mele ammaccate cadute a terra
purtè béñ i sòi agn (portare bene gli anni): avere aspetto giovanile rispetto all'età anagrafica
purtè cass (portare lutto): portare abiti scuri per la morte di un parente
purtè 'd péis (portare di peso): trasportare sollevato da terra
purtè dagñ (portare danno): danneggiare
purtè frütt (portare frutto): produrre a buoni risultati
purtè la cùlpa (portare la colpa): essere incolpato ingiustamente
purtè 'ñ péis (portare un peso): portare un peso (fisicamente o psicologicamente)
purtè rispètt (portare rispetto): rispettare
purtè tanèj (portare lutto): portare abiti scuri per la morte di un parente
pütàrca 'd n'àšu! (... di un asino): somaro! [*pütàrca* è parola con valore spregiativo di significato ignoto, forse deformazione di *pütàna*]
pütàrca da vüñ (... di uno): sciocco! [*pütàrca* è parola con valore spregiativo di significato ignoto, forse deformazione di *pütàna*]
què diti (che diti): non ho parole
rañgè i cünt (aggiustare i conti): saldare i conti, vendicarsi (fig.)
rañgè par al fèsti (aggiustare per le feste): conciare per le feste
rèndsi cünt (rendersi conto): accorgersi
rèstè a bùcca sùcča (restare a bocca asciutta): concludere senza nulla di fatto, restare deluso
rèstè cuñ tant ad nas (restare con tanto di naso): rimanere disilluso
rèstè 'ñ camiša (restare in camicia): rimanere senza risorse
rèstè s'lu stòngu (restare sullo stomaco): si dice di alimento che si digerisce con difficoltà
rivè al mument ĝüst (arrivare al momento giusto): essere tempestivo
rivè fòra témp (arrivare fuori tempo): arrivare in ritardo
rivè 'ñ témp (arrivare in tempo): arrivare in tempo utile
ròbba da dói sòd (roba da due soldi): oggetto di poco valore

rüga mìa 'l bujëtt (non rimescolare il *bujëtt*), non infastidirmi, non insistere [il *bujëtt* è una polentina semiliquida]
rùmpi 'l bàlli (rompere le palle): dare fastidio, importunare
rùmpi n'amicissia (rompere un'amicizia): interrompere un'amicizia per disaccordo
rùmpsi 'l cöll (rompersi il collo): farsi male o morire per una caduta
rvardési dal fréčč (riguardarsi dal freddo): proteggersi da freddo
sa l'è mìa süppa l'è pañ bagnà (se non è zuppa è pane bagnato): si dice di due situazioni sostanzialmente uguali
sachê 'l glòrji (seccare le glorie): importunare
salvê la pèll (salvare la pelle): salvarsi la vita
sànsa art né part (senza arte né parte): privo di professionalità
sànsa fàll (senza fallo): sicuramente
sànsa scàmp (senza scampo): senza via di uscita
sànsa süst né güst (senza sostanza né gusto): si dice in senso figurato di persona priva di valore
sànta pas (santa pace): esclamazione che esprime scoramento
sànta pulénta (santa polenta): espressione di disappunto
sarà béñ salütà (sarà ben salutato): porgerò il saluto
sarê la bùcca (chiudere la bocca): tacere
sarê la butéja (chiudere la bottega): allacciarsi i pantaloni
saudê 'l cünt (saldare il conto): chiudere un debito, vendicare un'offesa
sautê adöss (saltare addosso): aggredire
sautê gù (saltare giù): scendere con un balzo
sautê 'l föss (saltare il fosso): agire ignorando una difficoltà, superare un indugio
sautê 'l past (saltare il pasto): digiunare
sautê sü (saltar su): esprimersi vivacemente
šbasê j'ali (abbassare le ali): calmarsi
sbasê la crèsta (abbassare la cresta): perdere l'arroganza
šbasê la tèsta (abbassare la testa): sottometersi
sbàtti 'l nas (sbattere il naso): essere arrestato da un ostacolo
šbatti la pòrta sal nas (sbattere la porta sul naso): respingere metaforicamente qualcuno
šbàtti par tèra (sbattere per terra): buttare in terra
šbàtti via (sbattere via): buttare
šbutî fòra (erompere fuori): non contenere le parole
scapà da cà (scappato da casa): scavezzacollo
scapê da ghignê (scappare da ridere): non riuscire a trattenere il riso
scapê 'ñ pè (scappare un piede): scivolare
sčarô d'ava (chiarore di acqua): fugace miglioramento del tempo che sarà seguito da pioggia
scàrpi gröss (scarpe grosse): scarponi da montagna
scarpinê la lana (cardare la lana): operazione che precede la filatura, consistente nel liberare la lana dalle impurità e nel districare e rendere parallele le fibre
scaudê 'l bànc (scaldare il banco): presenziare distrattamente (a una funzione religiosa)
scaudési 'l fènnu (scaldarsi i genitali femminili): andare in calore
scaudési 'l sang (scaldarsi il sangue): alterarsi, agitarsi
scàudési la pissà (scaldarsi il piscio): agitarsi più del necessario
scóta béñ (ascolta bene): ascolta attentamente
scóta mi (ascolta me): dammi retta
scrusî i dént (digrignare i denti): in senso figurato esprimere disappunto o ostilità
sculê 'na bùtta (scolare una bottiglia): bere completamente una bottiglia di vino
scùndi la mañ (nascondere la mano): agire senza farsi vedere
scùndsi dadré dal cantuñ (nascondersi dietro l'angolo): sottrarsi alla vista

scùndsi dadré d'añ di (nascondersi dietro a un dito): negare con argomenti inconsistenti l'evidenza di un fatto
scüntê 'na péina (scontare una pena): pagare le conseguenze di una malefatta
sčupê dal càud (scoppiare dal caldo): avere molto caldo
scutê béñ (ascoltare bene): prestare attenzione
scutê 'l mâ (ascoltare il male): essere sensibile al male
sěcmi mìa 'l glòrji (non seccarmi le glorie): non scocciarmi
sénti 'na ficca (sentire una fitta): sentire un dolore acuto
s'i dói péi (sui due piedi): subito
šlarghê j'ali (allargare le ali): volare via, andarsene sollevato
šlarghê j'òggi (allargare gli occhi): sbarrare gli occhi, guardare attentamente
šlarghê 'l còr (allargare il cuore): dare sollievo
šluñghê 'l pass (allungare il passo): affrettarsi
sótt j'òggi (sotto gli occhi): palese, evidente
sóttsoótt (sotto sotto): di nascosto, con reticenza
sparéla gròssa (spararla grossa): raccontare una cosa esagerata o inverosimile
sparlá 'd só (sprazzo di sole): raggio di sole che compare improvvisamente e dura poco
spatarési añ tèra (sparpagliarsi in terra): distendersi per terra scompostamente
spèčča vóra mi (aspetta ora me): ora ti sistemo io (minaccia di azione punitiva)
spušê i culói (sposare i colori): accostare opportunamente i colori
spušê 'na càuša (sposare una causa): aderire a un movimento di opinione
stà čittu (stai zitto): fai silenzio
sta vòta (questa volta): questa volta, nell'attuale circostanza
stàmpa da vùñ (stampa di uno): esclamazione rivolta a una persona originale
stê a l'érta (stare all'erta) stare in guardia, essere guardingo
stê a padrùñ (stare a padrone): lavorare in forma subordinata
stê alla lãrga da... (stare alla larga da...): guardarsi da qualcuno
stê frěsc (stare fresco): avere una prospettiva spiacevole
stê 'ñ péina (stare in pena): essere preoccupato, in ansia
stê 'ñ régula (essere in regola): essere morigerato
stê 'ñ riga (stare in riga): fare il proprio dovere, rispettare gli ordini o le consuetudini
stê pè partèra (star con i piedi in terra): essere concreto.
stê più 'nt la pèll (non stare più nella pelle): essere impaziente o irrequieto
stê sal sùi (stare sulle proprie): assumere atteggiamento di superiorità, non dare confidenza
stê s'ja spini (stare sulle spine): stare in apprensione
stê s'la paròlla (stare sulla parola): stare alle promesse
stê ùs a ùs (stare uscio a uscio): essere vicini di casa
stê vãru (stare guari): fare qualche cosa in breve
stravirê j'òggi (rivoltare gli occhi): mostrare di essere sconvolto
strisê 'n òggiu (strizzare un occhio): ammiccare
suê sètt camiši (sudare sette camicie): faticare molto
sufiê sal fòc (soffiare sul fuoco): rinfocolare, acuire un sentimento
supatê 'l pùgñ (scuotere il pugno): minacciare col pugno
supatê la tèsta (scuotere la testa): disapprovare con la testa
ta ma scóti o no? (mi ascolti o no?): espressione usata per sollecitare l'attenzione
tachê butùñ (attaccare bottone): chiacchierare
t'ai béivùlla (l'hai bevuta): ci hai creduto
t'ai cumbinãnnu vüna dal tui (ne hai combinato una delle tue): hai fatto come al solito un'azione riprovevole
tajê cùrt (tagliare corto): abbreviare un discorso
tajê 'l gãmbi (tagliare le gambe): ostacolare il cammino [come in caso di ubriachezza]

tajê la còrda (tagliare la corda): allontanarsi rapidamente
tajê la tèsta al tòr (tagliare la testa al toro): prendere una decisione con fermezza, togliendo di mezzo gli ostacoli
tajê l'èrba sótt i péi (tagliare l'erba sotto i piedi): stroncare l'attività di qualcuno
t'èi 'na pùrga (sei una purga): sei noioso
témp tacà gù (tempo appiccicato giù): nuvole molto basse che indicano tempo brutto
ti t'at nu viši? (tu te ne ricordi?): espressione usata per sollecitare qualcuno a ricordare
tignî a bachëtta (tenere a bacchetta): governare una persona con autorità o con parsimonia
tignî añ fàuda (tenere nel grembiule): tenere in grembo
tignî bañc (tenere banco): avere posizione dominante nel parlare
tignî da cünt (tenere da conto): conservare con cura, mettere in serbo
tignî da ménti (tenere a mente): ricordare
tignî da part (tenere da parte): conservare
tignî da prèss (tenere da presso): conservare personalmente
tignî d'öggü (tener d'occhio): controllare a vista, sorvegliare
tignî dür (tener duro): resistere
tignî 'l fià (tenere il fiato): trattenere il respiro
tignî 'l méñ a cà (tenere le mani a casa): evitare di venire alle mani
tignî 'l pass (tenere il passo): tenere un passo regolare, stare al passo di qualcuno
tignî la léñgua a cà (tenere la lingua a casa): frenare la lingua, trattenersi dal parlare
tignî la léñgua a pòst (tenere la lingua a posto): evitare di parlare a sproposito
tignî mañ (tener mano): essere complice
tignî pàrt (tener parte): parteggiare
tignî tèsta (tener testa): fronteggiare
tignìghi (tenerci): avere a cuore
tignìsi a gälla (stare a galla): riuscire a non soccombere in una situazione spiacevole
tignìsi l'áva 'ñ bùcca (tenersi l'acqua in bocca): mantenere un segreto
tirê a cà (tirare a casa): recuperare
tirê a sòrt (tirare a sorte): sorteggiare
tirê avànti (tirare avanti): sopravvivere
tirê ça (tirare vicino): raccogliere
tirê d'inti (tirare dentro): incamerare
tirê fòra (tirare fuori): mostrare, esprimere, rendere palese
tirê fòra j'ùngi (tirare fuori le unghie): essere aggressivo
tirê gù (tirare giù): abbozzare
tirê j'ùltimi (tirare gli ultimi): essere in punto di morte [*ùltimi* sono chiamati i rintocchi di campana suonati poco prima di iniziare un ufficio liturgico]
tirê 'l còl a 'na bùtta (tirare il collo a una bottiglia): sturare una bottiglia
tirê 'l còl a 'na galina (tirare il collo a una gallina): macellare una gallina
tirê 'l fià (tirare il fiato): respirare di sollievo, riposare momentaneamente. prendere tempo
tirê 'l màntes (tirare il mantice): respirare affannosamente
tirê là (tirare là): tirare a campare
tirê la còrda (tirare la corda): esasperare
tirê 'ñ ball (tirare in ballo): coinvolgere
tirê 'ñ malàviu (tirare un malato): accudire un malato
tirê 'ñ pètt (tirare un peto): scorreggiare
tirê 'na gulâ (tirare un sorso): bere un sorso
tirê 'na nòtta (tirare una nota): bere un sorso
tirê par al luñghi (tirare per le lunghe): procrastinare, ritardare
tirê partì (tirare partito): trarre vantaggio
tirê riva (tirare vicino): raccogliere, radunare

tirê sù dal nas (tir su dal naso): aspirare con forza dal naso
tirê sù j'àspi (tirare su gli aspi): farsi coraggio [àspu è l'arcolaio a perno verticale usato per svolgere la matassa di filo trasfonandola in gomitolo]
tirê via (tirare via): togliere
tirési andaré (tirarsi indietro): recedere
tirési da part (tirarsi da parte): scostarsi, cedere il passo, ritirarsi
tirési fòra (tirarsi fuori): abbandonare, sottrarsi
tirési sóra (la cuérta) tirare sopra la coperta): coprirsi nel letto
tirési via d'añ méss (tirarsi via di mezzo): togliersi, spostarsi, andarsene
tô aň ghignùň (prendere in ironia): trattare con ironia
tô 'l fià (togliere il fiato): soffocare, opprimere
tô sal fačč (prendere sul fatto): cogliere in flagranza
tô sù àrmi e bagàgġi (prender su armi e bagagli): traslocare, andarsene in cerca di fortuna
tô témp (prender tempo): chiedere o concedersi una dilazione
tòll al fòrsi (toglie le forze): indica situazione impegnativa
tòlnu 'ň pònnu (prendine un poco): espressione con la quale si offre qualcosa
tòsi 'l piaši (togliersi il piacere): soddisfarsi
tòsi via an péis (togliersi un peso): liberarsi da un obbligo o da una preoccupazione
tratê alla bóna (trattare alla buone): trattare confidenzialmente
trê ča (trarre qui): accostare
trê gàmbi partùtt (buttare gambe dappertutto): non star fermo, agitarsi fiicamente
trê ġù (buttare giù): deglutire
trê lačč (buttare latte): correre precipitosamente [quando si corre il latte esce del secchiello]
trê partì (trarre partito): trarre vantaggio
trê sù (trarre su): vomitare
trê via (buttare via): gettare
truvê la pàppa fačča (trovare la pappa fatta): trovare il problema già risolto
truvê la pòrta 'd bósc (trovare la porta di legno): trovare la porta chiusa, non trovare nessuno in casa
truvê lung (trovare lungo): avere la sensazione che il tempo non passi
truvê paň par i sòi dént (trovare pane per i propri denti): aver vita dura
truvê rèquie (trovare riposo): rilassarsi, tranquillizzarsi
truvê scàmp (trovare scampo): liberarsi da un pericolo
truvési a malpartì (trovarsi a malpartito): trovarsi in difficoltà
tüčč i sént (tutti i santi): giorno di ognissanti (1 novembre);
tüčči 'l vòti (tutte le volte): ogniqualvolta
tüčč-u-quént (tutti quanti): tutti
tuchê fèru (toccare ferro): fare gli scongiuri
tuchê 'l sègñ (toccare il segno): raggiungere il limite massimo consentito
tuchê 'l témp (toccare il tempo): sollecitare
tuchê 'l cèl cun aň di (toccare il cielo con un dito): vedere realizzata la massima aspirazione
tuchê la maň (toccare la mano): stringere la mano in gesto di saluto
tuchê 'nt la bórsa (toccare nella borsa): colpire negli interessi economici
tütt d'aň tòcc (tutto d'un pezzo): si dice di persona integerrima
tütt quànt (tutto quanto): interamente
và fòra d'i péi (vai fuori dai piedi): togliti di mezzo, sparisci, vattene
và s'la fòrca (va sulla forca): invito ad andarsene espresso con stizza
valéi dói sòd (valere due soldi): essere di poco valore
vànsa gnüni scüši (avanza nessuna scuse): non addurre alcun pretesto
vansê 'nt j'agñ (avanzare negli anni): invecchiare
vaňsê témp (avanzare tempo): risparmiare tempo

vardê béñ (guardare bene): osservare con attenzione
vardê 'd travérs (guardare di traverso): guardare con circospezione
vardê 'd travérs (guardare di traverso): guardare in modo sospettoso o ostile):
vardê mâ (guardare male): guardare con ostilità
vardési antórn (guardarsi intorno): guardare in giro, cercare collaborazione
vardési béñ (guardarsi bene): stare attento da fare qualcosa
vardési da quaicadũñ (guardarsi da qualcuno): stare in guardia da qualcuno
vardési dal só (guardarsi dal sole): ripararsi dal sole
vardési ja spàlli (guardarsi le spalle): cautelarsi da eventuali pericoli nascosti
vardési 'ñ fàcça (guardarsi in faccia): comportarsi con reciproco rispetto
vardési 'nt lu spéčč (guardarsi nello specchio): riflettere sul proprio comportamento
vartí 'ñ dulô (avvertire un dolore): provare dolore fisico
vàttu a fėti benédî (vai a farti benedire): si dice invitando con stizza o rabbia una persona ad allontanarsi [la benedizione un tempo veniva richiesta per eliminare contaminazioni impure o presunte maledizioni]
vàttu a fėti fùtti (vai a farti fottere): espressione volgare con la quale si invita con stizza o rabbia una persona ad allontanarsi
vàttu a lighê scóvi (vai a legar scope): vattene, non importunarmi oltre
vàttu cìttu (vai zitto): esclamazione con la quale si tacita qualcuno [anche *fàttu cìttu*]
vàttu fôra d'i péi (vattene fuori dai piedi): togliti di mezzo
vàttu 'ñ gèenna (vai all'inferno): "gehenna" è un luogo di pena menzionato dalla Bibbia
vàttu s'la gîbba (vai sulla ...): espressione che esprime irritazione verso una persona.
véggü bacücc (vecchio ...): si dice di persona molto vecchia [la parola *bacücc* deriva da Abacuc, profeta biblico]
véighi a tir (avere a tiro): avere l'occasione propizia, avere a portata di mano
véighi añ ghignùñ (avere in avversione): provare avversione o stizza
véighi bóni manéri (avere buone maniere): essere ben educato
véighi buñcòr (avere buon cuore): avere naturalmente un animo buono e generoso
véighi dôss l'argéntviv (avere addosso il mercurio): essere irrequieto [*argéntviv* è il mercurio, così chiamato per il suo colore e per la facilità con cui si disperde in piccole gocce]
véighi i cîñc minüt (avere i cinque minuti): manifestare rabbia improvvisa
véighi i péi partèra (avere i piedi per terra): essere concreto
véighi i péi partèra (avere i piedi per terra): essere concreto e costruttivo
véighi j'ôggj fudràì ad pèll ad salàmm (avere gli occhi foderati di pelle di salame): non vedere per distrazione
véighi 'l bàlli 'ñ gòstra (avere le palle in giostra): essere indispettito o infastidito
véighi 'l bañfùñ (respirare a fatica): essere affaticato per la salita
véighi 'l atacòr (avere il batticuore): avere il cardiopalmo
véighi 'l brušacòr (avere il bruciacuore): avere acidità di stomaco
véighi 'l crùsti (avere le croste): essera affetto da una malattia cutanea crostosa
véighi 'l furnighi (avere le formiche): sentire formicolio, avere delle parestesie
véighi 'l furnighi rùssi (avere le formiche rosse): essere irrequieto
véighi 'l grópp (avere il nodo): essere commosso, sentire la gola chiusa per la commozione
véighi 'l lasmistê (avere il ...): essere indolente, inerte
véighi 'l mâ 'd la prèjja (avere il male della pietra): avere la mania di costruire case
véighi 'l malinciniji (avere le malinconie): essere malinconico o depresso
véighi la cignòcca (avere la sonnolenza): ciondolare dal sonno
véighi la léñgua lùñga (avere la lingua lunga): essere maldicente
véighi la léngua spèssa (avere la lingua spessa): parlare in modo confuso per ubriachezza
véighi la lùna par travérs (aver la luna per traverso): essere di malumore
véighi la pas añ cà (avere la pace in casa): vivere in concordia in famiglia

véighi la tèsta aň pručesiùň (avere la testa in processione): essere disorientato, poco lucido.
véighi la tèsta vòja (avere la testa vuota): essere distratto
véighi la vista cürta (avere la vista corta): avere problemi di vista, essere poco avveduto
véighi l'áva a j' öğgi (avere l'acqua agli occhi): commuoversi
véighi l'áva 'ň bùcca (avere l'acqua in bocca): avere vivo desiderio di qualcosa [espressione riguardante l'alimentazione, ma usata anche in senso figurato]
véighi mia réquie (non aver requie): essere irrequieto, non aver pace
véighi 'ň balurdùň (avere un capogiro): avere un capogiro
véighi 'ň béll tupé (avere un bel ciuffo): avere molta presunzione o faccia tosta
véighi 'ň béll tupé (avere un bel *tupé*): avere molta presunzione o faccia tosta [*tupé* è un adattamento della parola francese *toupet*, che indica ciuffo di capelli posticci]
véighi 'ň graň magùň (avere una grande tristezza): essere molto triste
véighi 'ň ménti (avere in mente): aver presente
véighi 'ň pè 'nt la fòssa (avere un piede nella fossa): avere poche prospettive di vita
véighi 'ň quàic carlavé (avere qualche carnevale): avere una certa età [scherzoso]
véighi 'na bārba da buscariň (avere una barba da boscaiolo): avere una barba incolta, essere disordinato nella persona
véighi 'na bèlla mùtria (avere una bella facciatosta): essere sfacciato
véighi 'na bèlla mùtria (avere una bella facciatosta): essere sfacciato
véighi 'na bóna nòmina (avere una buona reputazione): essere apprezzato
véighi na fam cròja (avere una fame arrabbiata): essere molto affamato
véighi 'na graň sògñ (avere un gran sonno): avere molto sonno
véighi 'na graň sògñ (avere un gran sonno): avere molto sonno
véighi 'na péina (avere un disagio): provare un malessere
véighi 'na péina (avere una pena): provare un malessere fisico o psichico
véighi 'na scùša maigra (avere una scusa magra): non avere giustificazioni o pretesti convincenti
véighi nas (avere naso): avere intuito
véighi né àrt né pàrt (avere né arte né parte): non essere affidabile
véighi né süst né güst (avere né sostanza né gusto), essere privo di interesse o di valore
véighi póls (avere polso): avere autorità
véighi póra da véndi (aver paura da vendere): aver molta paura
véighi s'ja spàlli (avere sulle spalle): avere a carico
véighi s'la pùnta 'd la léngua (aver sulla punta della lingua): avere la sensazione di essere in procinto di poter dire una parola che non si ricorda
véighi s'la pùntà dal diji (avere sulla punta delle dita): essere particolarmente abile
véighi öğgu (avere occhio): saper ben misurare o giudicare
véighi sótt j' öğgi (avere sotto gli occhi): vedere con evidenza
véighi fin sóra i cavèi (averne fin sopra i capelli): essere stufo di qualche cosa, avere dei grattacapi
véighi sè (averne basta): essere stufo, non poterne più
véighi vùna pa cavèj (averne una per capello): avere molti problemi
véina d'òr (vena d'oro): filone aurifero
vènni a béivi 'na vòta (vieni a bere una volta): invito a bere un bicchiere di vino
via là (via là): laggiù
virè la schéina (voltare la schiena): voltare le spalle, ignorare
visti da cìgulaté (vestito da cioccolataio): vestito non adatto alla situazione
vivi alla bél-e-méi (vivere alla bello-e-meglio): avere un modesto tenore di vita
vivi alla gurnà (vivere alla giornata): non avere alcun progetto
vivi d'ària (vivere d'aria): vivere parcamente
vivi d'ària (vivere d'aria): vivere parcamente

vìvi e lasê vîvi (vivere e lasciar vivere): non intromettersi nelle faccende altrui
vìvi la sua vitta (vivere la propria vita): avere un proprio stile di vita
vìvi 'ñ bóna armunìa (vivere in buona armonia): convivere serenamente
vìvi 'nt al bušögn (vivere nel bisogno): vivere in povertà
vujê 'l sac (vuotare il sacco): confessare, spiattellare
vulê vìa (volare via): involarsi

LOCUZIONI COMPARATIVE

alégru cumè 'ñ friñguéll (allegro come un fringuello): il canto del fringuello è particolarmente vivace e allegro essendo costituito da un vigoroso susseguirsi di una dozzina di note che termina in un trillo
alégru cumè 'na pasqua (allegro come una pasqua): raggiante di felicità
amàr cumè 'l tösögu (amaro come il veleno): molto amaro.
andiaulà cumè 'na furniga russa (indiafolato come una formica rossa): la formica rossa si muove con molta vivacità
béivi cumè 'na sùrbia (bere come una pompa aspirante): bere smodatamente
biànc e róss cumè 'na pùmma (bianco e rosso come una mela): quasi tutte le mele esistenti in alta Valsesia sono di questo colore
brütt cumè la nòčč (brutto come la notte): similitudine di significato ignoto
bùñ cumè 'l pañ frèsc (buono come il pane fresco): un tempo era consuetudine mangiare pane raffermo
caminê cumè 'l vént (correre come il vento): il significato della similitudine è ovvio
car cumè 'l fòc (caro come il fuoco): similitudine di significato ignoto
čar cumè 'l só (chiaro come il sole): il significato della similitudine è ovvio
córi cumè 'ñ ratt (correre come un topo): il significato della similitudine è ovvio
córi cumè 'na leura (correre come una lepre): correre molto velocemente
córi cumè 'na manša cuñ la cùa dričča (correre come una manza con la coda dritta): correre in modo sfrenato [le mucche imbizzarrite corrono alzando la coda]
cumè cù e camiša (come culo e camicia): indica che due persone sono inseparabili
cumè déghi 'ñ biscutiñ a 'na cràva (come dare un biscotto a una capra): dono inappropriato per inadeguatezza del ricevente
cumè déghi 'ñ biscutiñ a n'ášu (è come dare un biscotto a un asino): dono inappropriato per l'inadeguatezza del ricevente).
cumè 'l lùm 'd l'öğgu (come il lume dell'occhio, che in dialetto è la pupilla): la similitudine indica un'area del corpo particolarmente sensibile al dolore [è a tutti nota la notevole sensibilità della cornea al contatto]
cumè 'ñ ànima añ péina (come un'anima in pena): indica stato ansioso
cumè 'ñ cañ bastunà (come un cane bastonato): indica avvillimento o depressione
cumè 'ñ pètt dabiò (come un peto blu): indica inverosimiglianza
cumè 'na nós sčapà an dói (come una noce spaccata in due): indica perfetta somiglianza tra le due parti di un oggetto
curağgu da dói sòd (coraggio da due soldi): coraggio di poco valore
cüriós cumè 'na bènnula (curioso come una donnola): la donnola è ritenuto un animale molto curioso [spesso lo si vede sporgere la testa tra i sassi e scrutare ciò che lo circonda]
cürt cumè 'l brağgu d'añ gall (corto come il canto del gallo): indica brevità [il canto del gallo è forte ma di breve durata]
dür cumè 'na prèjja (duro come una pietra): il significato della similitudine è ovvio
durmí béñ cumè i rait ant al féñ (ant la carpia): dormire saporitamente come i topi nel fieno (nella stoppa): nel fieno e nella stoppa i topi fanno volentieri la loro tana

essi cumè l'argéntviv (essere come il mercurio): indica irrequietezza [il mercurio cambia rapidamente forma quando lo si tocca]

fàus cumè l'ànima 'd Ġüda (falso come l'anima di Giuda): assolutamente falso, inattendibile

fòrt cumè 'ñ liùñ (forte come un leone): la forza del leone è proverbiale

fòrt cumè 'ñ tòr (forte come un toro): il toro che carica sprigiona una forza molto grande

fürb cumè la vólþ (furbo come la volpe): la volpe è ritenuta un animale molto astuto

ğàun cumè 'ñ pètt (giallo come un peto): la similitudine scherzosa si applica a chi è malaticcio

ğóunu cumè l'ài (giovane come l'aglio): similitudine di significato ignoto, forse significa imberbe, poiché la superficie dello spicchio d'aglio è molto liscia

gramm cumè 'l föc (cattivo come il fuoco): il fuoco produce lesioni molto dolorose

lént cumè 'na lümàiga (lento come una lumaca): i movimenti della lumaca sono notoriamente molto lenti

luñg cumè la famm (lungo come la fame): per chi ha fame il tempo non passa mai abbastanza in fretta

luñg cumè la quaréšma (lungo come la quaresima): quando durante la quaresima si digiunava la sua durata sembrava interminabile

màigru cumè 'ñ čò (magro come un chiodo): la forma del chiodo richiama alla mente la magrezza

màigru cumè 'ñ gatt ch'al mañga lüšèrti (magro come un gatto che mangia lucertole): si ritiene che il gatto che mangia lucertole deperisca

màigru cumè 'ñ picc (magro come un piccone): la similitudine si riferisce alla forma esile del piccone

malifisià cumè al barlicc 'd la čümma (esagitato come il diavolo della čümma): il diavolo è sempre stato immaginato come un essere in perenne agitazione; čümma è un toponimo frequente [si ricordi il significato della parola *indiafolato*]

malurós cumè 'na prèjja blö (sfortunato come una pietra blu): similitudine di significato dubbio [forse perchè le pietre di serpentino sono di colore bluastro e molto scivolose]

nè ġü cumè 'ñ càttru (andare giù come un rospo): cadere in modo goffo

néigru cumè 'l carbùñ (nero come il carbone): la similitudine è ovvia

nujós cumè 'ñ pülgu (noioso come una pulce): la pulce è un insetto molto fastidioso

parlé cumè 'ñ libru stampà (parlare come un libro stampato): si dice di chi è chiaro e convincente, spesso in senso ironico

piñ cumè 'ñ öf (pieno come un uovo): completamente pieno

sañ cumè 'ñ pèss (sano come un pesce): si dice di chi gode di ottima salute [in riferimento all'antica ed erronea convinzione che i pesci fossero immuni da malattie]

santisi cumè 'ñ cañ an ġéša (sentirsi come un cane in chiesa): sentirsi male accolto

santisi cumè 'ñ cañ bastunà (sentirsi come un cane bastonato): sentirsi depresso

sautè sù cumè 'na bövva (saltar su come una vipera): inviperirsi [la vipera scatta in modo fulmineo ed ha il morso velenoso]

sčàrè lung cumè la cùà 'd la bòčča (vedere lungo come la coda della boccia): non essere lungimirante [la boccia non ha coda]

šlavà cumè 'ñ pètt mufi (smunto come una scorreggia ammuffita): si dice di persona di aspetto malato

šmört cumè 'ñ pètt mufi (pallido come una scorreggia ammuffita): si dice di persona di aspetto malato

stórn cumè 'na campàna (sordo come una campana): gravemente sordo [c'è chi ritiene possibile il riferimento al suono assordante delle campane che rendono sordo chi lo ascolta da vicino]

stracà cumè 'ñ làdru (stracciato come un ladro):

sufiè cumè 'ñ màntes (soffiare come un mantice): ansimare

švèltu cumè 'ñ asparö (veloce come un arcolaio): camminare o agire molto velocemente [quando è in funzione l'arcolaio ruota velocemente]

tacà cumè 'ñ piöggju (attaccato come un pidocchio): si dice di persona di cui non ci si può liberare facilmente

tópp cumè la nočč (buio come la notte): similitudine ovvia

tramè cumè 'na fòjja (tremare come una foglia): tremare intensamente per freddo o paura

tranquill cumè 'ñ pàppa (essere tranquillo come un papa): essere calmo, indisturbato

véggju cumè 'l cūccu (vecchio come il cuculo): si dice di persona molto vecchia [la traduzione letterale è verosimilmente impropria in quanto in questo caso la parola *cūccu* non indica il cuculo ma è una deformazione di *bacūcc* per Abacuc]

vuñč cumè 'na péila (unto come una pentola): si dice di persona sporca

Nota:

Questo documento è una rielaborazione del documento precedente dal titolo *Detti, proverbi e locuzioni idiomatiche*. In particolare si è aggiunta la traduzione letterale e si sono eliminati i paragrafi allo scopo di creare un unico elenco alfabetico

Altre espressioni idiomatiche sono state elencate nel *Vocabolario del dialetto valsesiano* come esempi di uso dei lemmi.